

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., tr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

PHILIPS

PHILIPS LAMPADE
"½ WATT" "Mezzo-Watt,"

TIPI

50-260 VOLT
100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità
— immediatamente —

* Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda)



MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'interposizione chimica di ferro metallica
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si spezza senza mettere cattiva odore di L.S.
Serravallo e contiene gli "iperalbi" romulei sono indispensabili
per l'analisi. — Grazie Comiti sposati Prof. MALJES, Firenze.

TRATTATO PRATICO DI
GIUOCHI

Tavole, cancoli e combinazioni matematiche
dell'ing. ENRICO RATTON.

Libro indicato destinato a portare una rivoluzione nei
giuochi perché sopprime matematicamente l'azzardo nel
giuoco di Baccara, sia a deux tableaux che a chemin
de fer, nella Roulette, Trenta e quaranta, Boule, Poker,
giuoco dei Cavallini e Corse di Cavalli.

Indicazioni dettagliate vengono inviate a chi
ne fa domanda all'autore: Ing. E. RATTON
— 31, quai des Brotteaux, LIONE (Francia). —
LIBRO CHE SI TROVA IN COMMERCIO.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza
rivali, prendesi solo o con
Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE
CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevet-
tate e col marchio di fabbrica



IL MODELLO
"ZERO"
viene venduto dal 1° Aprile 1915 a
Lire 6900



VINO DI CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
TONICO-KICOSTITUENTE
ESCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE
Bottiglia da
1 litro L. 1.75
1/2 litro 35
1/4 litro 55
J. SERRAVALLO
TRIESTE

Se ne sono tirati alcune copie di
gran lusso, su carte dicala, al
prezzo di Dieci Lire.

Dirigete commissioni e vaglia ad
E. Bertarelli & L. Fiquier

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

La FOSFATINA FALIÈRES
associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato
per i bambini, soprattutto all'epoca dello stattamento e durante il
periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la
buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea così
mucilaginosa nei bambini soprattutto durante la stagione calda.
Diffidate delle imitazioni.
IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

Conosci
te stesso

lezioni di Fisiologia
AD USO DELLA GIOVENTÙ
E DELLE PERSONE COLTE

E. Bertarelli & L. Fiquier

Una magnifica volume in 8 di
ben 470 pagine, illustrato da
222 incisioni e 6 cromolitografie.

Cinque Lire.
Se ne sono tirate alcune copie di
gran lusso, su carte dicala, al
prezzo di Dieci Lire.

Dirigete commissioni e vaglia ad
Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

Proletti Treves, editori, Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE

Prossimo Partenza:
27 Maggio: Vapore DANTE ALIGHIERI
Napoli, Palermo e New York

31
CAYOUB
per Gibilterra, Santos e Buenos Aires

26 Giugno: Vapore
CARIBALDI
per Gibilterra, Santos e Buenos Aires

Trattamento di Lusso, tipo GRAND HOTEL
Telegrafo Marittimo ad ogni punto

Per maggiori schiarimenti e biglietti di passaggio ri-
volgerli in GENOVA, alla Direzione della Società,
Via Balbi, 46, ed a tutte le Agenzie della Società
in Italia ed all'Estero.

La vera FLORELIN
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cre-
scimento e la bellezza luminosa. Azione gra-
datamente e non fallisce mai, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.

FLORELIN Bottiglia Lire 3 (per posta Lire 3.50),
Doppio in Torino: Parco del Dolo, 304616, Via Bernabini, 14.

LLOYD SABAUDO

GENOVA-BRASIL-PLATA e NEW YORK
Col prossimo: 26 D'ITALIA, REGINA D'ITALIA,
TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPATO DI UDINE.

Grande prendi le commissioni a CONTE ROSSO,
30.000 tonnellate - 4 eliche.
Servizi del Grand Hotel Italia.

DIREZIONE: GENOVA - Scorticchi, 5.

La Vita Militare

EDMONDO DE AMICIS

L'edizione Treves è la sola completa
e con le correzioni dell'Autore

Vi sono ancora alcune copie dell'
EDIZIONE DI LUSSO a Lire 4
e dell'**EDIZIONE ILLUSTRATA** a Lire 6

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

ENTRATA STASICA VIGILIA D'ARMI IN ITALIA.

Scene d'entusiasmo patriottico a Roma. — L'ingresso a Montecitorio dopo l'assalto della folla. — Il grande comizio interventista in Piazza del Popolo. Gli oratori parlano dalla terrazza del Pincio. — Centomila romani alla stazione di Termini, acclamano Gabriele d'Annunzio la sera del 14 maggio. — La grande vigilia (dis. di Ludovico Pogliaghi). — L'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore di Russia. — Le dimostrazioni davanti al palazzo Sclafani. — In attesa di Gabriele d'Annunzio alla stazione di Roma. — I resti della barricata presso l'abitazione di Giolitti. — Le patriottiche giornate di Milano (5 inc.). — Il Consolato d'Austria in Via Berbers a Milano. — Al parco durante i discorsi. — Alcuni standard che figuravano nei cortei interventisti di Milano. — Il corteo in Via Dante. — Le grandi dimostrazioni patriottiche di Milano (4 inc.). — L'arrivo dei prigionieri tedeschi a Pietrogrado. — Ritratti: Antonio Salanara; barone Sidney Sonnino; cap. Turner; Carlo Frohman; Alfredo Wanderbilt.

Nel testo: Le grandi giornate di Roma, di Ettore MOSCHINO. — L'Albatoro, racconto di Emanuele di Castelbarco. — Corriere, di Spectator.

CANTI DELL'ORA, di LUISA ANZOULETTI.

Profondamente meditati e fortemente scritti, i canti di Luisa Anzoletti non sono tali che possano essere facilmente compresi e gustati da ogni lettore. Vi si oppongono, oltre il pensiero elevato e qualche volta riproto, la voluta brevità dell'espressione, a volte insolita, e il giro del periodo, e si l'una che l'altro scemano talora al verso qualche rotondità e armonia che piacciono ai più, ai quali potrebbe anche recar noia l'uso frequente di taluni metri. Comunque sia, tutti insieme questi Canti attestano l'alto ingegno, il lungo studio e il grande amore che li ha composti. Ispirati a sensi di religione, di umanità e di patria, essi non rifuggono qualche volta dalla satira, e vi riescono felicemente. Bellissima quella che ha per titolo *Grandi facili di gente pincia*, dove

Gli uomini cui dà noia il sol nascente
deliberano di sbarazzarsi l'passo
per la spiccia, con sove egrate.

Ricorda, per certi rispetti, la favola dell'Ariosto nella Satira quarta; di coloro, cioè, che per pigliar la luna, si misero a correre a gara su pel innoce, ne ha tutta la vivacità e la grazia.

Altrove lo adorno promette apertamente; ad esempio nelle poesie: *Per certe feste centonari*, *Al una mattina*, che fanno parte del gruppo *Melivi libri*. Contrastano con esse le due che vengono dopo: *Suora Chiara*, *Consiglio nuziale*, tutte mistica dolcezza; la prima principalmente, la quale ha voci e monote che chiamano al pensiero il canto undecimo del *Paradiso*:

Quando la povertà sua sposa eleas
S'uso l'impaccio, che l'ebbe il caro,
vise Ascoli quel Sole come ardesso.
E tu dal grembo de la terra avvan-
ce, più innanzi.

O pace eletta di San Damiano,
che la seno f'accolgessi a maraviglia...
Assai belle le terzine seguenti:

Qui mondo per consiglio, e per ristoro
qui venne il Padre, quando la tristezza
si crebbe a morte il corporal martoro:
fatto aglio al vno che si spezza
per la forza del buon liquore, ed empi
fanta e la terra di frangente ebbrezza.

Di questo gruppo hanno pregio tutte le poesie, ma in modo particolare *La folle parola*, che congiunge in sé, ad un tempo, la soavità dell'idillio e la tristezza dell'elgia.

Elgie s'intitola un'altro gruppo, del quale è sopra tutto notevole, per originalità di pensiero ed efficacia di rappresentazione, quella *Dall'antica al nuovo aspiccio*. Un'altra, *In morte di un filosofo*, inegreggi, più che non pianga, è quella *T'esso e la ragione tentennu*.

E il lettore lo vede quando, giovane ardente d'amor patrio,
per la sorte
del leonino battaglio tozoso
con la bandiera adorno catteda la morte,

e quando, già vecchio,
s'olera mostarceli ogni mattina
la tra i fedeli, lui sommo e il vanto
e la persona innanto, a la Regina
de' Cielu orante, da cui siamo attine d'opere belle.

Buona parte del volume occupano i *Poemeti guerreschi*, che particolarmente ne giustificano il titolo: *Canti dell'Orsa*. Si sente in essi come un'eco delle canzoni che la guerra libica ispirò al d'Annunzio, il quale, nel primo, *Alla madre del poeta*, è, per tale ispirazione, celebrato.

Quella fu la buona guerra, anzi non guerra, ma redenzione,
se il sacrificio è prezzo del riscatto
dovunque passa un giogo d'obbedienza;

Tra i canti più belli del volume (Milano, Treves, L.) si non vanno dimenticati *Più che le stelle*, il *monte*, *Il levito*, *Le Cavi di Marò*, *Il Sompione*, *Le Ruscelle*, leggenda poetica quest'ultima, come le altre del mito-slavo, dalle quali s'intitola, alcuno de' *Sonetti*, alcune delle *Strofe nuove*.

Nella schiera numerosa degli odierni poeti, l'Anzoletti è de' pochi che hanno qualche cosa da dire e si fanno ascoltare.

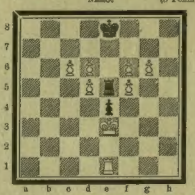
(Rassegna Nazionale di Firenze.) ANTONIO ZARDO.



SACCHOLI

Problema N. 2817 del sig. W. Pauly.

NERO. (S. Perini).



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2818 del sig. W. Greenwood.

BIANCO: R.1. a. C.6. C.6. A.6. P.4. (5).

NERO: R.1. A.6. C.6. P.2. (4).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 2819 del sig. R. E. L. Wirtle.

BIANCO: R.4. D.4.3. T.4. A.4. A.2. C.7. C.6. (7).

NERO: R.4. D.2. A.1. C.1. C.2. C.2. P.3. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Saccholi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzzone, 18.

Per quanto riguarda i giochi, accettati per gli saccholi, rivolgersi a CORDILLA, Via Mario Pagano, 95.

- L'orgoglio.**
- Se discreti noi siamo sempre graditi,
 - Non posso piacer per pigri e fanalotti,
 - Alziamo al cielo i nostri capi arditi.
 - Spargiamo al vento melodiosi accenti.
 - Ci dà d'odio e cura il corpo umano.
 - Ed in me mezzo ai signi non è d'otto.
 - In me saluti la libertà fiorisce.
 - TV Audito se vinci un bacio al letto.
 - Centri di vita siamo palpitanti.
 - Orribili mostro delle antiche fole.
 - Sono neta e respiri dei naviganti.
 - Ci dà d'odio e cura il corpo umano.
 - Non posso andare invecchiando lontano.
 - A forti piaceri siamo balzati.
 - Senza di noi non vive il corpo umano.
 - Non ci offende perché siamo gagliardi.
 - E spesso sproni al capo fiondate.
 - Nulla vita non è molto appiccicata.
 - Colle galee si corre all'alta sponda.
 - Della terra regione inscopolata.
 - Parto e ritorno alla stessa vita.
 - Muta coloro nell'alta cadente.
 - Si dà tal nome ad una gente pia.
 - Siamo a difesa d'una eroica gente.
 - A guardia di città e monumenti.
 - Suda e lavora se otterremi viti.
 - Grai se ti stringo nelle braccia ardenti.
 - Norro le gesta dei passati eroi.
 - Siam giovani e fidati.
 - E dietro forma arida.
 - Dei nostri passi, al segno di genti.
 - Una schiera infinita.

Rebus monoverbo.

REBUS
A
B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

Mali, distretti, resasti, cresciuti di.

CUORE

GRUPPO CON COORDINATA OTT. CANDELA
E PIAZZA MONDRIAN. In tutta la Germania. Spazio per
PUBBLICITÀ. C. e V. Barabara, 10, MILANO.

Spiegazione della sciarada del N. 20:
BELL-31.

CAVALLI CON

Antico e celebre Liquore
creato dalla Ditta
Gio. BUTON & C.
BOLOGNA

RACCOMANDATO
dell'illustre igienista Senatore
PAOLO MANTEGAZZA

Esigete la bottiglia originale portante un nastro di colore rosso con la parola «strappare» intessuta e la faccetta di garanzia con la scritta «bottigliato dalla Casa produttrice».

LAVORO

È uscito il QUINTO NUMERO
ANNO 1° - 1915

FEMMINILE

RIVISTA PRATICA

per FAMIGLIE, COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

Esce una volta al mese in un fascicolo di 82 pagine 45, con 100 illustrazioni, come un numero di rivista, con la parola «strappare» intessuta e la faccetta di garanzia con la scritta «bottigliato dalla Casa produttrice».

Centesimi 50 il numero.

Abbonamento annuo, Lire 5. (Escl. Fr. 7).

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

NOVITA

Da Digione all'Argonna

Memorie eroiche

di RICCIARDI GARIBOLDI

raccolte da G. A. CASTELLANI

PROLOGO.
Come raccolte le Memorie.

PARTI PRIMA.

- Da Digione all'Argonna.
- In Borgogna e nella Costa d'Oro in guerra contro la Prussia. I prodromi delle gloriose giornate di Digione.
- Tregua di Eserciti ed episodio sentimentale. «Blondinetto».
- La prima giornata di Digione. Sopra le ali della vittoria.
- Battaglia: l'epica lotta di Messigny.
- Giorgio Imbriani muore tra un anno e una battaglia gloriosa. «Avanti, Italiani! Viva l'Italia!».
- La tragica morte di Giuseppe Cavallotti chiude la prima giornata di Digione.
- La seconda giornata di Digione si apre con la rievocazione di Benozza e si chiude con il grido di Ronget de Liane.

PARTI SECONDA.

- Il fatto. I tre episodi dell'Argonna. — Cornelia, Adelaide e Costanza, tre madri, una stirpe.
- La vigilia.
- La notte. «I Eroci detta un proclama all'Esercito dei Vogli».
- L'addio alla Francia. — La dolente figura di Anita e l'ombra di Mentana.
- La vigilia.
- Il fatto. I tre episodi dell'Argonna. — Cornelia, Adelaide e Costanza, tre madri, una stirpe.

Un volume di 940 pagine con 16 tavole e 22 incisioni. DUE LIRE.

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALESTRO, 12.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale Sociale L. 156.000.000

CHIEDI IL NOSTRO VERBAIO

Fondo di riserva L. 58.200.000

MILANO - Piazza della Scala, 4-8

Servizio Casette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Casette-fori (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiuse in Cause-fori.

Dimensioni in centimetri

	Ann.	San.	Trin.
Cassella piccola 18x20x81	L. 16	L. 9	L. 5
Cassella grande 18x31x81	25	15	8
Armadio piccolo 25x31x81	30	30	17
Armadio grande 25x42x81	100	80	30

Nel locale delle Casette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassette per pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compenso di venti di titoli ed altre operazioni. — Le Casette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 18.

CANTI dell'ORA

di Luisa ANZOULETTI

Elegante edizione alina: **Quattro Lire.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO:

IL MIRAGGIO

romanzo di Flavia STENO

Una Lira. Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.



ANTONIO SALANDRA.

CORRIERE

Settimana di ansia e di passione!

Quale settimana!... Quale densa pagina di vita, di storia italiana in questi ultimi otto giorni! Denuncia, il 4 maggio, dell'alleanza con l'Austria e con la Germania; accordo con le Potenze dell'Intesa di combattere con loro; offerte tardive dell'Austria — il Trentino, la riva occidentale dell'Isonzo con Gradisca, l'autonomia e l'Università italiana a Trieste, mano libera nell'Albania meridionale, eguo trattamento agli italiani dell'Istria e della Dalmazia. Noti questi patti, arrivo di Giolitti a Roma, pronunciamento privato dimostrativo della sua antica maggioranza parlamentare per lui; agitazione dei partiti neutralisti; dimissioni del ministro Salandra; sollevazione delle piazze contro il così detto « tradimento » di Giolitti, mentre alla Reggia i colloqui succedono ai colloqui; tre giorni di spasmi, di passioni; ritorno, domenica, del ministro Salandra riconfermato dal Re; calma delle piazze ansiose di guerra!... Questa, in succinto, la pagina dal mercoledì scorso ad oggi!... E quale altra pagina sarà scritta domani — domani, che, mentre questo *Corriere* si stamperà, il Parlamento udrà, in un'ora veramente solenne, le comunicazioni del Governo?!

PASTINE GLUTINATE PERBANDINI
E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna

E quali comunicazioni saranno, dopo quella che a Berlino al Reichstag ha fatta ieri Bethmann-Hollweg prospettando l'atteggiamento, ormai definitivo, dell'Italia?... « C'è

Roma. — Le dimostrazioni davanti a palazzo Sciarra, sede del *Giornale d'Italia*. (Molinar).

ancora — pare egli abbia detto — un filo di speranza!» Ma quale filo, dopo che, da Roma a Milano, da Napoli a Palermo, da Bologna a Genova, a Venezia, a Torino, la massa enorme del popolo — studenti e professori, moderati e radicali, padroni ed operai, socialisti e liberali, letterati ed analfabeti, hanno acclamato la guerra, hanno respinta ogni politica di trattative e di transazioni, hanno chiesto, hanno voluto, hanno imposto che nel grande conflitto europeo, anzi mondiale, l'Italia prenda finalmente il posto suo, e lo prenda contro coloro che rappresentano la minaccia militare permanente, affermata con brutalità, con violenza che la storia non registrava da secoli?...

Cadono le teorie pacifiste, crolla l'idealismo internazionale dell'umana solidarietà, quando le guerre sono invocate, chieste, dichiarate non dai tiranni, non dai monarchi, non dai militaristi di mestiere, ma da turbe innumerevoli, infervorate, accese, inseguenti ideali nazionali ed aspirazioni umane, aventi anch'esse il loro diritto, e prorompenti in un grido che penetra nei cuori.

Non si potrà negare che non fosse popolo — popolo nel più esatto e comprensivo significato di questa antica parola latina — quello che tutti abbiamo visto nelle piazze, nelle vie di Milano, quello che accorse domenica a riempire l'Arena, come mai, in un grandioso comizio, per affermare, gridare, proclamare che l'Italia oramai vuole la difesa armata, l'azione armata per i suoi diritti nazionali, per la conquista dei suoi più sicuri confini naturali, per la libertà immediata e durevole dei suoi mari, per il più sollecito ritorno della pace europea!

E non vi ha, non vi può essere neutralista dei più convinti, non vi ha più freddo valutatore dei rischi, dei pericoli sempre offerti da una guerra — per quanto abilmente preparata — il quale non riconosca che dalla parte nella quale l'Italia naturalmente si schiera stanno le idealità per le quali la nazione italiana già ripetutamente insorse, combatté e vinse; da quella parte la portano le tradizioni sue più belle, la ragione dei suoi interessi, la fiducia nella sua grandezza avvenire, la sua missione di nazione pacificatrice nel mondo. Nessuno — in qualunque campo abbia militato o militi ancora — potrà negare che posto il dilemma fra un gesto audace e generoso ed il freddo computo di una misurata utilità, il « parecchio » giolittiano, insomma — non poteva a meno il sentimento pubblico di rovesciarsi verso il gesto audace e generoso, riallacciandosi alle tradizioni di un secolo attraverso il quale l'anima, la coscienza italiana si formarono, assaporarono i dolori del sacrificio e le gioie del trionfo!

Fin che eravamo sul terreno delle indagini, delle valutazioni, era dovere esaminare, discutere. « Prima di agire — dicevamo in ottobre, riproducendo le parole di un interventista, il deputato Torre, corrispondente

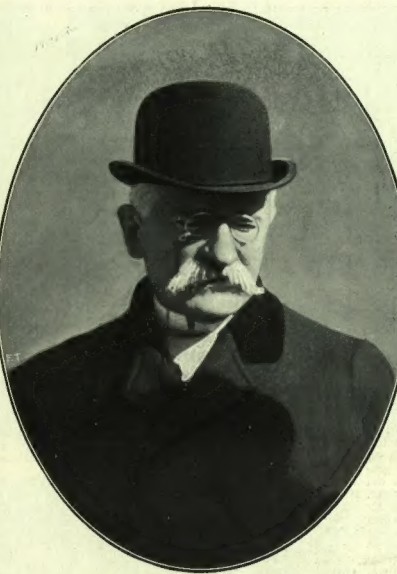
parlamentare del *Corriere della sera* — prima di agire bisogna riflettere a fondo, e non avventurarsi senza avere ponderate bene tutte le eventualità pericolose alle quali potremmo trovarci di fronte... » certo che in questi nove lunghi mesi di esame, di indagini, di discussione, dopo i quali il governo di Salandra, di Sonnino, di Martini — uomini tutt'altro che avventurosi e spensierati — ci porta alla guerra; è certo che tutto dev'essere stato valutato, ponderato, così da poter dire con sicurezza all'Italia che la guerra è la via del dovere, della necessità e della più sicura speranza per le aspirazioni nazionali e per la ripacificazione europea.

In tutte le sue grandi crisi per il trionfo dell'idealità nazionale, l'Italia ha avute profonde divisioni, talora quasi insanabili, dei suoi pensatori, dei suoi dirigenti, dei suoi partiti.

Carlo Cattaneo, la mattina del 18 marzo 1848, disapprovò coloro che iniziavano le Cinque Giornate!... Alla guerra del 1859, pretese una fiera protesta, contro l'alleanza con Napoleone III — senza la quale la liberazione non sarebbe stata possibile — e quella protesta portava 152 firme, fra le quali quelle di Giuseppe Mazzini, di Aurelio Saffi, di Francesco Crispi, di Enrico Guastalla, di Rosalino Pilo, di Alberto Mario!... Poche settimane dopo, alcuni di quei firmatari erano già tra le file dei Cacciatori delle Alpi, e un anno dopo, salpando coi Mille per la Sicilia, dove andavano — come Rosalino Pilo — eroicamente a morire, benedicevano quella deplorata guerra dell'anno prima, che aveva aperta irrevocabilmente la gran via della liberazione italiana!... E le dissensioni, le divisioni profonde e spietate ricominciarono nell'estate del 1860, quando Garibaldi, vittorioso in Sicilia, trionfatore a Napoli, voleva ad ogni costo rovesciarsi contro i francesi, che tenevano Roma per il Papa, e contro gli austriaci padroni di Venezia; e violente furono le passioni e le ire contro il Gran Re e contro Cavour perchè accorsero a tagliare, a Castelfidardo, a Perugia, al Volturno, la strada a Garibaldi!...

E dissensioni profonde nel 1862 per le nuove impazienze garibaldine, così duramente provate e fallite ad Aspromonte. E dissensioni ancora più crudeli, nel 1867, quando si arrivò a Mentana; e dissensioni e contrasti, paragonabili, quasi, a quelli di oggi, nel 1870, all'aprirsi della gran guerra franco-tedesca — fra coloro che volevano l'intervento per la Francia e coloro che non lo volevano. E venne sempre, dopo quei dissensi, dopo quelle dispute, dopo quelle lotte, la concordia nazionale — quella concordia che non poteva, che non può mancare anche ora, poichè — come ha detto il deputato Leonida Bissolati — funziona « quel sentimento della dignità e della fierezza nazionale, che accetta la necessità della guerra come un male inevitabile da affrontare serenamente e civilmente ».

« La nazione — ha detto ancora esattamente il Bissolati — a chiari segni ha fatto intendere di voler congiungere a sé le popolazioni italiane viventi sotto l'Austria, ma ha fatto intendere o più farà intendere che essa non vuol raggiungere questo fine schierandosi con la Germania e con l'Austria contro la Francia e l'Inghilterra; non vuol raggiungere questo fine col ricatto verso gli uni, con l'inganno verso gli altri, ricatto e inganno che, a parte l'indelebile macchia di cui sarebbe deturpato il nome d'Italia, si scontrerebbero presto o tardi nel



Un'istantanea inedita del ministro degli esteri barone Sidney Sonnino.

modo più duro, anche negli interessi materiali. Impossibile, perciò, ogni soluzione conciliativa della crisi. O con la Germania e con l'Austria o con la

Triple Intesa; o la pace momentanea, con la conclusione del mercimonio, o la rivendicazione con le armi delle terre italiane ».

« Su questi problemi, sul modo di dare la loro migliore soluzione è stato tutto detto, tutto valutato, in questi nove mesi. L'ora di decidere è venuta; i poteri responsabili hanno deciso e lo diranno domani — mentre questo *Corriere* si stampa — al Parlamento: questa deve essere ora di disciplina severa e di generosa concordia! »

Quei socialisti che, nella difesa della esclusiva visione neutralista, non hanno mai saputo uscire dal campo della loro « lotta di classe » e dalla propaganda « col proletariato » e per il proletariato, non possono essere tuttavia così fuori della realtà da non sentire la pressione dell'imponente ondata nazionale, che travolge tutte le critiche, tutte le opposizioni, tutte le resistenze, e si assume tutte le responsabilità. Ora ha ragione alle teorie, alle dottrine, alle scuole, non la possono dare che i fatti; e non vi può essere italiano che non debba desiderare che i fatti siano propizi per la Patria e per le idealità, altissime, che hanno ispirato il gran gesto decisivo!...

Avanti — dunque, con la concordia nel cervello e con la fiducia nel cuore; avanti per un'impresa che sorge da una discussa e meditata preparazione, ed è lusingata dall'ideale che rischiarano tutte le altre più belle imprese nazionali, e, alla fine, sarà coronata, a pro dell'intera umanità, dal lungo beneficio della pace!

Tutti in quest'ora debbono sacrificare qualche cosa; tutti debbono far tacere le pretese dei partiti e delle scuole; per il cimento a cui l'Italia si accinge non è agevole, non è facile a superarsi; è un cimento che — come diceva



Il nuovo ambasciatore di Russia, signor De Giers, saluta la folla plaudente alla stazione di Roma.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

L'AUSTRIA e L'ITALIA

Note ed appunti di un giornalista italiano a Vienna.

Lire 4,50.

(FRANCO CABURI).

Lire 4,50.

I DARDANELLI

L'ORIENTE e la GUERRA EUROPEA

di Giuseppe PIAZZA. Con 10 incisioni e una carta: L. 2 —



Milano. — Al Parco durante i discorsi (fot. Strazza).

un deputato socialista neutralista, il Merloni — « la piazza » ha realmente voluto ed imposto anche ad alte volontà, che altro, forse, non aspettavano, che il grido, che — grazie all'insubilità di Giolitti ed all'alibitività dei suoi avversari — « la piazza » ha mandato!...

Ma quante volte, pur troppo, in questi ultimi dieci anni, « la piazza » non è stata spinta a volere ben altre cose e di gran lunga più ingrate, più dure, più intollerabili e moralmente perniciose, che una guerra, la quale non è in contrasto né con le necessità della nostra razza, né coi sentimenti del popolo italiano, né con le tradizioni più belle, rivoluzionarie e militari, della bandiera che vinse a Goito ed a Morazzone, a Varese e a San Martino, a Calatufini ed al Volturno, e fu tenuta alta, contro ogni offesa, anche nelle ore più difficili e dolorose, a Santa Lucia, a Novara, a Custoza, a Mentana — una guerra, in fine, che pesando sulla bilancia internazionale, potrà anche valere a beneficio di tutti come imposizione di pace?!

Ieri l'altro, nella Gran Roma, sul Campidoglio, il Poeta che è stato l'anima di questa sollevazione ha gridato:

« Qui, dove la plebe tenne i suoi concili, nell'area dove ogni ampliamento dell'Impero ebbe la sua consacrazione ufficiale, dove i consoli procedevano alla leva e al giuramento militare; qui, donde i magistrati partirono a capitanare gli eserciti, a domare le province; qui, dove Germanico elevò presso il tempio della Fede i trofei della sua vittoria sui germani, dove Ottaviano trionfante confermò la sottomissione di tutto il bacino mediterraneo a Roma; da questa meta d'ogni trionfo; of-

friamo noi stessi alla Patria, celebriamo il sacrificio volontario, prendiamo il presagio e l'augurio. In quest'ora solenne, non si può, non si



Roma. — I resti della barricata in via Viminale presso l'abitazione di Giolitti (fot. Uslua).

deve augurare che così. Chi si ostinasse a suscitare il dissenso, il contrasto — al di là del diritto di precisare e distinguere le responsabilità di un'iniziativa, oramai collettiva; chi,

di tacere, di raccogliersi, di disciplinarsi, mostrerebbe di avere dell'Italia, di questa nostra cara Patria, della ragion d'essere del nostro popolo in Europa, nel mondo, un concetto ben meschino — fino quasi a preferire che l'Italia sia ridotta un misero, disgraziato Portogallo, dove nemmeno la Repubblica — quella Repubblica che, in certe ore di esasperazione viene additata come universale panacea alle folle imparate — è la vera salute. In fatto la Repubblica, travagliata dalle discordie, oggi ci mostra in Portogallo presidenti e ministri slanciarsi gli uni contro gli altri, assassinarsi, ed i marinai ed i soldati spararsi addosso a vicenda, mentre si eclissano la libertà e la Patria, gettando su un lembo ancora di Europa la macchia di una sciagurata guerra civile, che nell'età dei maggiori progressi pareva già un'onta intollerabile per un paese ben disgraziato d'oltre Oceano — per il Messico!

Dopo mezzo secolo di unità, dopo mezzo secolo di evoluzione e di elevazione progressiva riconosciuta da tutti noi e dal mondo intero, nessun italiano può nemmeno sognare nulla di simile per l'Italia.

Se l'ora dell'Austria è suonata, l'Italia non può mancare all'appello di quell'ora!... Oggi si fa della storia, e non si può farla che con la più disciplinata concordia. Dopo sette mesi di dispute l'appello dell'ora è suonato. Non si può rispondere che con un grido: « Viva l'Italia!... »

19 maggio.

Spectator.

VINI VALPOLICELLA Cantine Trezza



Il Consolato d'Austria in via Revere a Milano, guardato dalla truppa (fot. Comerio).

LE GIORNATE PATRIOTTICHE DI MILANO.



Riccardo Luzzatto parla all'Arena.



De Ambris. Corridoni. Mussolini.



Il comizio all'Arena (15 maggio).



Manifesti e caricature sulle colonne della Galleria.



Stendardi caricaturali (fol. Strazza).



Il Pulvinare dell'Arena durante il comizio.

LE DIMOSTRAZIONI PATRIOTTICHE IN ITALIA.



Gabriele d'Annunzio a Roma.

Targu.



Milano. — Il corteo in via Dante.

(Fot. Strazza).

L'ARRIVO DI GABRIELE D'ANNUNZIO A ROMA.



Centomila romani, alla stazione di Termini, acclamano il Poeta, la sera del 14 maggio.

(Disegno di A. Molinari).

LE GRANDIOSE DIMOSTRAZIONI



L'adunata interventista al Parco (13 maggio).



Una corona al monumento di Garibaldi (13 maggio).

NI PATRIOTTICHE DI MILANO.



Un imponente comizio interventista sui gradini del Duomo (14 maggio).

(Fot. Biancetti).



Gli oratori di tutti i partiti arringano il popolo dal monumento delle cinque giornate.

SCENE D'ENTUSIASMO



Nel pomeriggio del 16 maggio, propagatasi la notizia che il Re aveva respinte le dimissioni del Ministero Saland...

PATRIOTTICO A ROMA.



tutta la città mosse verso il Quirinale, improvvisando un'indimenticabile dimostrazione d'entusiasmo patriottico.



Il grande comizio interventista in Piazza del Popolo. — Gli oratori parlano dalla prima rampa del Pincio.

(Fel. Monest.)

LE GRANDI GIORNATE DI ROMA.

Roma, 18 maggio.

Domandiamoci ancora con la più lieta meraviglia: era dunque possibile fare in Italia della poesia patriottica senza retorica, senza che il tribuno apparisse un ciarlatano, lo scrittore un secentista gonfio d'iperboli, l'uomo politico un misuratore astuto di pensieri e di frasi? Potevano dunque echeggiare ancora i canti della patria senza che le voci stridessero false e le bandiere fossero sollevate dalle labili forze della vanità e dell'ambizione? Potevamo noi tutti in quest'Italia che s'avviava a diventare il paese delle acutissime industrie e degli accorgimenti sottili, tuffarci in un'atmosfera eroica e sollevare tutti noi stessi: la statura e l'anima, il petto e i pensieri verso i cieli del sogno, verso le regioni astratte delle pure virtù?

Ebbene, sì: tutto questo è stato possibile: il prodigio è avvenuto. L'Italia, in quest'ultima settimana, ha dettato le strofe della sua più alta poesia civile, e Roma è riapparsa degna di tutte le sue figurazioni immortali. Non vi sono misure, non vi sono livelli diversi fra le città italiane in questa gara di bellezza patriottica; ma bisogna che l'esempio di Roma si proclamì in tutto il suo singolar significato perché da essa mosse la rivolta contro l'attentato che minacciò di prostrare l'Italia per sempre e di additarla al concorde disprezzo di tutto il mondo e di tutte le genti.

Voi conoscete la bellezza di Roma nel maggio. È prodigiosa e indescrivibile, sempre nuova ed eterna, armoniosa e infinita. Tutta la sua storia e tutta la sua gloria si confondono in un'unica vita che è di oggi ed è secolare, contiene tutto il passato e vibra di tutto il presente. Sulla vastità delle sue piazze, sulle basi dei suoi monumenti, sulle acque e sul canto delle sue fontane si direbbe che i simulacri degli antichi iddii degli eroi e delle ninfe sien pieni d'una vita immortale e che d'un tratto sobbalzano e dicano meravigliose parole.

Vi sono città stupende veramente morte, veramente pietrificate, dove il senso della vita è interamente scomparso, dove le primavere passano mute, con i volti fasciati. Ora nessun angolo, né il più antico, né il più remoto di Roma ha mai codesta apparenza di irrimediabile morte. La Città imperatoria si rinnova, si rinfresca di continuo. Tutti i venti della terra le portano i loro soffii. Tutte le civiltà l'accendono delle loro faville. Tutte le opere umane e tutti i pensieri ingrandiscono

i loro ritmi al contatto delle antiche mura, al ricordo immediato delle trascorse potenze di Roma.

E nessuno spettacolo è più mirabile della primavera romana, quando il sole di maggio ammantava gli archi di porpora, intesse corone d'oro sui palagi, consparge di milioni di rose le grandissime ville: Pare che l'immonsa luce si compiaccia di versare con più gioia le sue onde sulla città divina perché veramente nulla di più solenne si vide mai sulla terra, nulla di più grande vide il Sole nel suo cammino.



Ma in questo maggio, Roma ha aggiunto una nota alla sua bellezza. È vissuta di passione: ha tenuto per sé e per la patria; ha assunto un istante il volto feroce della rivoluzione; s'è placata, poscia, in una fiamma di amore e di fede, preparandosi alla prova suprema. Chi disse che lo spirito romano si foggia più nella forza che nella grazia, più alle armi che alla poesia? Bisogna che Gabriele d'Annunzio dica, proclami con la sua gioia più fiera quale meraviglioso consentimento egli abbia trovato alla sua poesia. Fu essa di buona tempra e sincera. La pietra di Quarto l'aveva irrobustita, la porpora gariboldina le aveva trasfuso il suo fuoco, la santità della causa le aveva dato la giustezza e l'efficacia del tono. Il popolo romano l'odi con l'anima accesa, rivede tra le parole alate tutti i fantasmi dell'epopea, tutti i martiri d'Italia, da Bellièvre a Villa Giori, da Milano a Calatufimi, rivede il Dittatore sublime, la giovinezza epica di Mameli mentre scriveva a sua madre: « non addolorarti; sto meglio... » e moriva; riudi, infine, tutte le vecchie melodie sante, intrise di sangue, intrise di vittoria, armonizzate di singhiozzi e di grido, di spasimi e d'inni, di sospiri e di ruggiti. E ruggi anch'esso, il popolo di Roma, ruggi per cinque giorni, nelle piazze e nei teatri, nelle scuole e nei tribunali; nei pressi di Villa Malta dove l'ambasciatore imperiale aveva persuasi al tradimento un manipolo di sciagurati, e sotto le mura del Quirinale

*Profumi
Bertelli
i più fini, deliziosi, persistenti, signorili.*

LE GRANDI DIMOSTRAZIONI PATRIOTTICHE A ROMA.



L'aduana in Piazza di Spagna.

(Pol. Menzoni).



L'ingresso a Montecitorio dopo l'assalto della folla (foto. Forzi).

dove il senno del Re maturava la risoluzione invocata.

E visse di poesia, s'inebriò di poesia, innalzandola contro i calcoli villi, contro le frodi nascoste, contro le inonimate paure. E dette alle sue parole, ai suoi gesti, ai suoi atteggiamenti un contenuto gagliardo, un significato preciso, una rivelazione superba di odio irresistibile, cercando la guerra, invocando la vendetta, chiedendo la liberazione delle terre e dei fratelli d'oltre Alpe e d'oltre mare. Io temo che nessuna potenza di parola potrà rendere mai con efficace valore le magnifiche dimostrazioni di Roma. Certe ore vanno tracciate nel fuoco, certi spettacoli giova rilevarli nel metallo. Soltanto nell'oro imperiale si può segnare il volto di alcune romane che con le chiome robuste e ferme, con le forti ciglia corrugate, con l'arco della bocca fremente davano l'immagine di Minerva guerriera. Queste donne gettavano rose, questi manciati di rose a chi rammentasse gridando il martirio di Trieste, a chi urlasse contro i traditori d'Italia, con un impeto ferino, con una voluttà di sofferenza eroica come chi sgraffiava brandelli della propria carne, le gocce più ardenti del proprio sangue. Negli anni passati, queste rose di maggio, questi garofani vermigli che piovevano d'ogni parte, ad ogni strofa cantata, ad ogni tuono di voci, questi fiori che sono l'ardore e l'odore di Roma, erano riserbati agli stra-

nieri indolenti e opulenti, alle donne della mondanità e del lusso. Quest'anno, invece, sono minacciati, sembrano proiettili ostili. Le mani violente che li gettano paiono rivolte verso fronti nemiche. Ieri, in quel divino pomeriggio di viole e di oro, su quella micidiosa scala della Trinità dei Monti che sembra condurre all'altare stesso di Dio, tutti i fiori raccolti ad aiuole dai forai furono dati ai giovani, alle donne perché li donassero alle bandiere che sopraggiungevano condotte sui flutti ineguali della folla canora e gioiosa perché col ritorno al governo dell'on. Salandra essa stimava certa e immediata la guerra. Alcuni soldati passarono; ne furono coperti, donne dissero, come in un voto: « Le ferite che aprirete siano più grandi di queste rose ». E quelli, gli ancor quasi adolescenti, giurarono.

Mescolanza, dunque, di gentilezza e di furore, di poesia e di ferocia. Sono i segni infallibili della sincerità e della fede di un popolo; sono gli indizi certi del suo desiderio profondo.

Roma prepara così la sua vigilia, attende, così la sua grande ora. Essa è la condottoria e la sorella di tutte le città d'Italia e ha sentito che il suo sentimento è condiviso da tutte e che quest'accensione spirituale è la prova suprema dell'unità della patria.

Il Parlamento si riapre. Tutta l'anima di

Roma è protesa ad ascoltare l'annuncio terribile e magnifico. Nessun maggio, non quelli delle antiche primavere arvaliche, fu mai tanto ardente e tanto sacro come questo che ora si spazia e s'incurva su Roma. E già dalla banda più fausta del cielo, si scorge l'ombra delle grandi aquile. In quanto arco di sole saranno in vista dell'amarissimo mare, della città fedele che attende?

Dopo le immense dimostrazioni di questi giorni, la vita di Roma si è placata, ma è una calma apparente. Tutti gli spiriti fremono nell'attesa e le domande si susseguono dovunque febbrilmente. Si presenterà dunque il Governo col « fatto compiuto »? Avranno coraggio i giolittiani di apparire alla grande Assemblea? Ed è vero che i socialisti ufficiali, quelli che sono apparsi e si sono dichiarati i più ossequenti alla tattica di Bülow organizzeranno delle dimostrazioni anti-guerresche? Ma dunque nessuna favilla d'amor patrio è penetrata ancora nel duro cuore di questa gente? Ed è vero che sarà proclamata la mobilitazione prima che spunti l'alba di domani? Non è questo il mezzo più energico, più solenne per troncare ogni stolidità opporzione? Ed è esatto che taluno dei giornali più furiosamente germanofili ha rinnegato la sua sciagurata passione e sarà fra i più vigorosi sostenitori della Triplice Intesa? È vero che sarà acceso un rogo di purificazione tra i rosai e i lecci di Villa Malta? E che gli ambasciatori di Germania e d'Austria partiranno notturnamente? È vero che il Re, non appena dichiarata la guerra, si allontnerà da Roma per seguire più da vicino le operazioni belliche? C'è chi lo vide infiammato d'un ardore magnifico.

Egli è chiuso e taciturno com'è suo costume, ma qualche sua espressione insolita, qualche suo nuovo atteggiamento bastano a rivelare il suo entusiasmo. E il Duca degli Abruzzi? Questa maschia e nobile figura di principe e di soldato ha avuto una parte inaffabile nella presente vigilia. Dicesi che abbia avuto dei colloqui col Re, pieni di fede e pieni di fermezza. Egli è anelante di condurre le grandi navi alla battaglia, di vendicare il lutto di Lissa. Egli fremeva con un giovane leopardo, pronto a lanciarsi sulla preda. E come è dove avverrà il primo scontro: al confine terrestre o sul mare? Beati, beati coloro che si batteranno i primi, che primi di tutti potranno gridare il nome d'Italia davanti al nemico. Beati tutti quelli che non saranno stati vili e quelli che manderanno i primi messaggi di gloria alla madre che attende, al popolo che spera, ai padri vecchi, ai grandi superstiti delle antiche battaglie.

E così, fra un tumulto di domande, d'induzioni, di speranze, di voti il popolo di Roma, tutti i cittadini dell'Urbe, i venuti dalle provincie riempiono i caffè, s'affollano sulle piazze, discutono in tutte le aule, assaltano le redazioni dei giornali.

Stamane in uno dei caffè centrali è apparso Attilio Hortis, l'ex deputato di Trieste, colui che ha combattuto le più belle battaglie per i suoi fratelli irredenti e per la strada della commozone che ora suscita il nome di Trieste in Roma. Pare che tutte le antiche piaghe si riaprano, che tutto l'antico odio contro l'oppressore riarisca, una commozone che non genera lacrime, ma piuttosto gridi di furore. E così si attende, e così trascorrono queste ore romane che sembrano eterne. E tutte le grandi immagini che gli oratori e i poeti rievocano sul Colle Capitolino e sul Quirinale, presso le basiliche e presso gli archi sono immagini balzanti, non sono più rievocazioni letterarie, ma espressioni di vita, e in ciascun volto di soldato, di giovane ufficiale tutti gli occhi s'appuntano per vedere se a loro, fra ciglia e ciglia, non ribattoni il sorriso eroico di Mameli. Quando queste parole saranno pubblicate, il grande evento, forse, si sarà compiuto, sarà già stato dato il comando: « Ubaldo! ». E, subito, il comando agognato: « Avanti! ». E Roma avrà, degnamente, solennemente la sua grande vigilia.

ETTORE MOSCHINO.

Biciclette marca MILANO Pirelli
FABBRICA ITALIANA BICICLETTE MILANO - Via S. Gregorio, 33



L'arrivo di prigionieri tedeschi a Pietrogrado.

LA GRANDE GUERRA.

Sul fronte franco-belga.

Che cosa resti ancora di Ypres, nessuno saprebbe dirlo, essendo ivi gli attacchi e i controattacchi incessanti, ed essendo Ypres niente altro, ormai, che rovine, rovine, rovine. Però il 17 i tedeschi hanno ammesso di essersi ritirati dal canale di Ypres. Del resto, su tutto il fronte franco-belga è un susseguirsi accanito di reciproci successi ed insuccessi, con gravi perdite da ambo le parti. I francesi, il 10, segnalavano notevoli vantaggi al nord di Arras, dove avevano fatti 3000 prigionieri e presi 10 cannoni, ma a Loos avevano dovuto cedere terreno l'11. Avevano però progredito nei boschi ad est di Carency, facendo qui altri 1050 prigionieri. Il 12

avevano progredito ad Ablain Saint-Nazaire ed a Nouville; e il 13 a sud-ovest di Souchez; progressi accentuati su tutta la linea il 14 ed il 15. Il 16 poi il primo esercito inglese era riuscito a rompere la fronte tedesca per 8 chilometri fra Richebourg e Festubert (a nord di La Bassée). La mattina del 16, verso le 6, Dunkerque fu di nuovo bombardata da tre granate che non fecero nessun danno; e fu bombardato con 4 granate Berzues dove furono 12 morti e 11 feriti.

Fra austro-tedeschi e russi.

L'avanzata tedesco-austriaca tra la Vistola ed i Carpazi, continua ostinatamente, tanto che il 14 hanno preso il saliente di Jaroslau sulla sinistra del San. Sul corso inferiore di questo fiume hanno prese le città di Rudnik e Lesajirk. Gli austriaci

dal canto loro erano arrivati il 15 col loro X corpo davanti a Przemysl. Un calcolo russo dice che dalla Vistola ai Carpazi gli austro-tedeschi devono avere portati i quattro quinti delle loro forze, e in questi ultimi dieci giorni devono avere perduti non meno di centomila uomini.

Inoltre sul Dniester, dal 9 maggio, per cinque giorni, su un fronte di oltre 150 chilometri, gli austriaci sono stati battuti e costretti a ripassare il Pruth, lasciando 20.000 prigionieri.

Nei Dardanelli. La "Goliath", affondata.

A tutto il 15 le operazioni franco-britanne nei Dardanelli avevano, sebbene lentamente, progredito. La penisola di Gallipoli era stata dagli alleati occupata sino a metà, malgrado la ostinata resistenza dei turchi. Il 13 maggio, alla Camera dei Co-

La negligenza, che molti usano riguardo ai loro denti, è semplicemente incredibile. Nella loro trascuratezza lasciano deperire una delle più belle e più utili parti del loro corpo. Si potrebbe ancora comprendere una simile leggerezza se la cura dei denti richiedesse una grande fatica.

Invece l'igiene della bocca è assai semplice e comoda: non occorre altro che avvezzarsi ai lavaggi quotidiani col dentifricio antisettico Odol. La sensazione rinfrescante, che segue subito i lavaggi all'Odol, procura un tale benessere che già per questo si dovrebbe ricorrervi sempre. Consigliamo perciò insistentemente, con vera coscienza, a tutti coloro che vogliono mantenersi sani i denti e puro l'alito, di avvezzarsi ad una diligente cura della bocca coll'Odol. L'Odol è l'unico dentifricio che, secondo il giudizio dei più eminenti stomatologi, corrisponde alle esigenze della odierna stomatologia, nel modo più perfetto e completo.





† Il capitano Turner,
comandante del «Lusitania».



† Carlo Frohman,
telegrafista a bordo.



† Alfredo Vanderbilt,
il militarista.

— COSPICUE PERSONALITÀ CHE PERIRONO A BORDO DEL «LUSITANIA» —

muni, il primo lord dell'ammiraglio, Winston Churchill, diede questo spiacevole annuncio: «Sono dolente di dover partecipare che proprio ora ho ricevuto dall'ammiraglio comandante ai Dardanelli la notizia che la corazzata *Goliath* è stata silurata da un cacciatorpediniere la scorsa notte, men-

tre proteggeva il fianco delle trincee all'interno degli Stretti. Cinque ufficiali e 160 uomini sono stati salvati, ciò che significa che abbiamo a deplorare la perdita di 500 vite umane». Winston Churchill annunciò pure che il sottomarino «14» entrato nel Mar di Marmara, affondò due cannoniere e un trasporto turco.

La *Goliath* era una nave di 13.150 tonnellate, entrata in squadra nel 1900. Filava 18 nodi ed era armata di 4 cannoni da 305 mm., 12 da 152, 10 da 76, 6 da 47, 2 mitragliatrici e 4 tubi lanciasiluri. Apparteneva alla stessa classe dell'*Ocean* affondata il 18 marzo anch'essa nei Dardanelli. I turchi hanno detto che il cacciatorpediniere siluratore della *Goliath* fu il *Muavenet-i-Millet*.

Piccolo scontro navale anglo-tedesco.

Soltanto il 13 maggio un telegramma ufficiale da Londra, ha annunciato che due torpediniere tedesche attaccarono il 1° corrente le navi da guerra inglesi *Barbados*, *Columbia*, *Miura* e *Chirist* e dopo un quarto d'ora di combattimento si dettero alla fuga. Il *Columbia*, però, venne affondato ed ebbe 16 morti tra ufficiali e marinai. Un solo marinaio venne salvato. Ma anche le torpediniere tedesche, inseguite, furono affondate. Le navi inglesi erano piccole imbarcazioni ausiliarie, comandate da sottotenenti e tenenti di riserva.

Non più preavvisi.

Gli Stati Uniti hanno mandata alla Germania una severa nota, con la quale le chiedono assolute garanzie per la navigazione dei neutri e dei passeggeri civili su navi non armate. In attesa che la Germania risponda... o non risponda, un telegramma del 12 da Washington dice che quell'Ambasciata di Germania dichiara che cesserà di pubblicare avvertimenti ai passeggeri delle navi belligeranti considerando il precedente avviso come sufficiente!...

L'unico italiano sovrappeso del «Lusitania».

L'unico italiano scampato al terribile disastro del *Lusitania* è il dottor ing. Silvio De Vescovi: ingegnere minerario al Cile, tornava dopo più di un anno, richiamato, come medico, nell'esercito. Sorpreso dal fulmineo naufragio, conservò intiera la calma abituale, e tenendosi in disparte, dopo che non era possibile più fare alcun salvataggio, si gettò in mare prima che il vapore s'innabissasse, e dopo aver molto nuotato, riuscì ad aggrapparsi, insieme ad altri naufragi, ad una barca capovolta. Dopo due ore, da un vapore fu tratto a riva.

Le felicitazioni di Joffre e alle truppe.

Il ministro francese della Guerra ha diretto al generale Joffre, comandante in capo, il seguente telegramma, in data del 13:

« Mio caro generale, io non voglio attendere la fine delle operazioni impegnate il 9 maggio dalle nostre truppe nella regione di Arras per inviarti, pregandovi di trasmetterle alle truppe, le più affettuose felicitazioni. Il risultato già ottenuto dalla nostra azione dimostra l'eccellenza della preparazione e il valore della concezione. La superiorità che abbiamo acquistata sull'avversario che non indietreggia dinanzi ad alcun delitto è un nuovo fortunato presagio della sua perdita. Avete una volta di più voi e l'esercito meritata l'ammirazione e la

riconoscenza del Paese. Sono felice di indirizzarvene l'espressione. Firmato: A. MILLERAND.

Due Zeppelin su città inglesi.

Prima delle 3 della mattina 10 maggio, due Zeppelin sono apparsi su Southend, Westcliff e Leigh, tre città costiere sulla sponda settentrionale del Tamigi. I dirigibili hanno lasciato cadere 80 bombe incendiarie di cui 50 su Southend. Fiaschette cuse vennero incendiate ed alcune altre danneggiate. Una bomba sfondò il tetto di una casa ed uccise una vecchia signora, ferì gravemente suo marito, ufficiale dell'Esercito della Salvezza. Una casa incendiata ospitava parecchi profughi belgi. Fortunatamente tutti riuscirono a salvarsi incolumi.

Dopo la loro visita, le aeroplani fuggirono verso



**Waterman's
Ideal
Fountain Pen**

Un regalo semplice
— ma gradito! —

Esigete la nostra marca e
non lasciatevi persuadere
da sostituzioni di marca.

Pennini Oro, corrispondenti
ad ogni scrittura.

Tipi semplici o di lusso,
da Lire 15. — a Lire 300.

Cataloghi dal solo
Concessionario per l'Italia:
Cav. Carlo DRISALDI
MILANO - Via Bossi, 4.

SALUS

**ANTINEUROTICO
DE GIOVANNI**

FORMULA-DEL SENATORE
PROF. ACHILLE DE GIOVANNI

**tonico ricostituente
del sistema nervoso
NEURASTENIA-ISTERIA-IPOCONDRIA**

Siada per l'Antineurótico De Giovanni Bologna

L'ALBATROSS...

RACCONTO DI
EMANUELE DI CASTELBARCO

Verso la metà di quel settembre mi trovavo a Pegli.

L'Hotel Méditerranée era semivuoto. V'era rimasto qualche forestiero appassionato per i bagni di mare, qualche ammalato, qualche solitario. Pure le giornate passavano serenamente dolci illuminate da tramonti cristallini, lucidissimi.

Una sera in attesa del pranzo stavo leggendo nella sala di lettura quando mi giunsero improvvisamente le prime note del Notturno Op. 27 di Chopin. La musica veniva come da lontano attraverso un tocco delicato e sicuro ed era veramente l'espressione dolorosa d'un'anima. Spinto dalla curiosità guardai al di là della vetrata che divideva le due sale: vidi, contro la notte del mare, un fine profilo di donna che mi ricordò certe figure dolenti di Dante Gabriele Rossetti. Ella sentendosi guardata volse il capo dalla mia parte, mi fissò un attimo con una leggera ombra negli occhi, fece ancora due o tre accordi e s'alzò allontanandosi. L'incanto era rotto e per mia colpa.

Appena seduto nel ristorante cercai con lo sguardo la nuova arrivata e a due tavolini dal mio vidi un signore e una signora che mangiavano silenziosamente, composti e pacati. Egli teneva un libro aperto davanti che di quando in quando leggeva attentamente; ella, la signora del Notturno, non guardava intorno, era assente, lontana.

Come mai quei due fossero capitati proprio a Pegli sul finire della stagione estiva non capivo. So che al primo vederli ispiravano simpatia per una loro contenutezza distinta e semplice.

Passò qualche giorno e l'albergo s'era ancor più spogliato di forestieri. Non eravamo rimasti che in una quindicina. Nel pomeriggio d'una giornata piovosa mi trovavo nel *hall* solo col signore dal libro; il quale, dopo aver cercato invano con che accendere la sua tozza pipa di radica, mi domandò in un italiano-inglese un fiammifero. Di lì sorse la solita conversazione fra persone che non si conoscono e che si devono parlare per forza tanto da non sembrare inaduate e scortesie. Seppi così ch'era venuto a Pegli per alcuni giorni prima di lasciare l'Italia perché sua moglie non sentisse d'un tratto la diversità di clima fra il sole di Napoli e le nebbie del Nord.

— I dottori hanno ordinato a mia moglie, ch'è un po' delicata, il caldo, il gran caldo. Ciò è orribile per me. Mano male che l'Italia è bella, che i suoi hôtels qualche volta sono vuoti e che ha libri antichi splendidi.

Aveva la passione dell'edizioni rare. Conosceva perfettamente le biblioteche delle varie città e, chiacchierando, mi disse ch'egli pure aveva una buona collezione di libri antichi e che era sempre alla caccia di nuovi esemplari. Aveva una conversazione originale e interessante. Quella sera conobbi anche la moglie. Subito mi scusai con lei per averle fatto interrompere il Notturno di Chopin nel giorno del loro arrivo.

— Prego, prego — mi rispose con un sorriso indefinibile — credevo d'essere sola, perché m'è impossibile suonare il piano se qualcuno che non conosco m'ascolta. Mi sembra farmi conoscere d'un tratto; ciò è antipatico.

— È gelosa delle sue interpretazioni?

— Sono gelosa di me stessa.

— Fa bene — aggiunse ridendo Sir William Creven — perché io non lo sono niente di lei.

— Già lui non è geloso che de' suoi libri — concluse Lady Grace. Ma non v'era nelle sue parole alcun rincrescimento.

A quella sera seguirono delle piacevoli giornate. Qualche gita artistica a Genova, qualche corsa in automobile lungo la Riviera e già mi scordavo che ormai la mia stagione di mare dovesse finire, quando un giorno Sir William mi venne incontro con un telegramma.

— Oggi arriva un mio grande amico: Harold North. Vedrete, molto simpatico.

La sera verso le dieci un rombo di motore scosse i tranquilli forestieri sparsi nell'*hall* come placidi pesci in un acquario. Tutti guardavano verso l'entrata e apparve un gio-

vane alto dalle spalle quadre con la rassa faccia abbronzata, chiusa da un aderente berretto che lo faceva rassomigliare ad un guerriero antico. Si arrestò un istante come per cercare qualcuno e s'indirizzò verso di noi con un lungo passo deciso ed elastico. Strinse cordialmente la mano a Sir William, baciò valteralmente quella di Lady Grace e, fatto presentare, mi scompose con una rude stretta di mano.

— Felicissimo — esclamai quasi con una smorfia.

Egli aveva una serena faccia di fanciullo appena adombrata da due tagliati occhi verdi. Veniva da Torino in automobile a una media oraria di novanta chilometri. Era ufficiale della marina inglese in licenza e desiderava vedere l'Italia che non conosceva; saputo che i suoi amici si trovavano a Pegli era passato di lì per salutarli.

Quella sera m'accorsi che per la prima volta Lady Grace non aveva il solito atteggiamento di persona assente, lontana.

La mattina dopo, quando alle otto aprì la finestra della mia camera, vidi Harold North che si affacciava al mare. A mezzogiorno aveva già fatto una passeggiata di tre ore sulle montagne circostanti. Era d'una attività calma ma continua. Durante il giorno non stava fermo un momento; la sera soltanto si concedeva il lusso di riposarsi comodamente con davanti a sé un bicchiere sempre colmo di *whisky*.

Le prime parole che mi disse furono:

— Bella vostra Italia, molta luce, ma aria un po' molla.

Mi parlò poi di sport quasi con religione e Sir William illustrava le sue parole con dei commenti laudativi sull'amico valente giocatore di *foot-ball*, campione di *skiff* dell'anno prima, secondo nel *raid* avariorio Londra-Parigi-Londra.

— E voi non volete? — mi domandò Mr. North.

— No.

— Ma vi piacerebbe?

— Sì, molto.

— Allora bisogna volare. Bisogna sempre fare le cose belle che piacciono. Conoscete la box?

— Ho visto qualche *match* interessante.

— Ma non boxate voi?

— No.

— Peccato! Si farebbe del buon esercizio insieme.

— Oh grazie — risposi confuso e modesto.

— Vi mostrerò domattina.

— Prego — e avrei voluto aggiungere: — Non si scomodi.

Ma già mi aveva preso sotto la sua protezione e bisognava ubbidire, perché nella semplicità, quasi nell'ingenuità delle sue parole v'era nascosta una forza alla quale ci si doveva inchinare non per sembrare ridicoli.

Una sera, non ricordo attraverso quali discorsi, si era arrivati a parlare dell'immortalità dell'anima. Sir Wil-

liam vi credeva, Lady Grace spingeva più in là la sua credenza: non solo ammetteva la sopravvivenza dell'anima al corpo ma era convinta che vi fosse tra le anime un mezzo misterioso di comunicare, sia tra i vivi, sia tra l'anima di un trapassato e quella d'un vivente; io stavo esponendo la mia opinione, quando Harold North, che aveva sempre taciuto durante la discussione, m'interuppe esclamando:

— Non so se l'anima esista, ma se esiste credo che il miglior rimedio per disinfettarla sia del buon *whisky*. — E così dicendo trascinò d'un fiato il bicchiere che aveva davanti a sé.

Rimanemmo un attimo interdetti, ma finalmente col ridere dell'uscita improvvisa che ci faceva scendere dalle nuvole alla prosa un po' cruda della vita.

Lady Grace aveva pure sorriso ma tristemente.

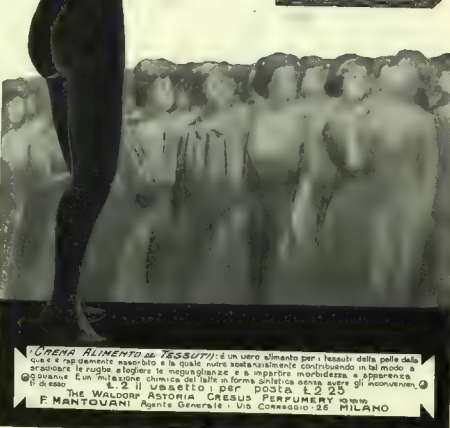
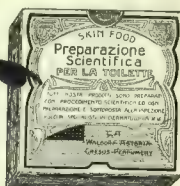
— Partono? — chiesi una mattina a Sir William che in abito di viaggio attendeva l'omnibus per andare alla stazione.

— Soltanto io. Vado per qualche giorno a Siena. Ho ricevuto avviso da un mio incaricato che v'è un bell'esemplare del Petrarca in vendita. Spero combinare l'affare.

E salì in omnibus avvolto in un ampio soprabito color avana e nella serena sua soddisfazione di bibliofilo.

Quel giorno, per uno strano senso riguardo che non seppi spiegarmi, dopo colazione invece che cercare la compagnia di Lady Grace e di Mister North mi misi a passeggiare sulla terrazza dell'albergo. V'era del resto un tepore delizioso come se l'estate

Per la Bellezza...



che lo rendeva vario e divertente. Col mio bizzarro compagno attraversai mezza Italia. Egli non era un appassionato d'arte o di roba antica. Ammirava le costruzioni solide o ingegnose. Davanti alla torre pendente di Pisa rimase estatico un quarto d'ora gridando da ogni lato curioso di convincersi per quale miracolo d'equilibrio restasse in piedi. A Firenze contemplantolo lungamente il Davide di Michelangelo esaltandosi all'armonia di quel nudo magnifico più come fascio di muscoli in potenza che non come manifestazione artistica d'un genio. Ma ciò che più l'entusiasmò fu il discollo del Bernini: trovava lo sforzo dell'Atleta preciso e vivo.

Ad Assisi s'interessò soltanto delle tre chiese sovrapposte l'una all'altra come d'un gioco abile e coraggioso. Harold amava troppo la vita ed appariva troppo sano fisicamente e moralmente per poter comprendere le trascendenti sofferenze d'un'anima, le tortuose elucubrazioni dello spirito.

La sera se ci trovavamo in una città si andava a qualche caffè concerto. Gli piacevano assai le canzonette napoletane ed amava poi rianimare lui con certe note gutturali molto caratteristiche che facevano sbellicare dalle risa. Decisamente non aveva una grande disposizione per il canto ma preferiva non accorgersene.

Se invece ci si fermava in qualche cittadina, si chiacchierava piacevolmente fino a tarda ora con l'immane *whisky* come terzo compagno perchè anch'io m'ero dato al *whisky* per forzosa simpatia. Il mio amico poi per esser sicuro di trovare ovunque la marca preferita, lo portava con sé in automobile entro una valigia speciale.

Harold North aveva viaggiato molto. Era stato alla caccia grossa in Africa, aveva volato sopra mezza Europa, e non mancavano a lui gli aneddoti emozionanti, le avventure temerarie.

Ma il viaggio volgeva al termine. Reduci da Napoli e da Roma, in un tramonto ros-

signo d'ottobre si filava sulla via Emilia verso Bologna ad una velocità di 120 chilometri all'ora, quando da un gruppo di carri carichi di fieno balza fuori improvvisamente un grosso cane che è travolto dall'automobile. Il mio amico ferma subito la macchina: mi volto, il cane giace inerte in mezzo alla strada.

— Povera bestia! — esclama Harold e scende avviandosi verso i conducenti dei carri certo coll'intenzione di dar qualche cosa perchè ha già messo mano ai portafogli. Ma è accolto da sei energumeni che bestemmiano nella rude parlata romagnola. Uno d'essi, anzi, s'indigna minacciando coi pugni chiusi, e quando è vicino ad Harold North cerca di colpirlo al viso, ma l'inglese para il colpo e in controttempo gli sferza un poderoso pugno allo stomaco che lo fa indietreggiare tossendo e sputando. Allora un altro, un colosso nerboruto e bieco, viene avanti con un grosso bastone in mano. Il mio amico con un rapido gesto lo disarmò del bastone che getta lontano e fulmineamente gli tira un pugno alla mascella mandandolo a gambe levate. Gli altri rimangono stupiti e perplesso. Harold North con tutta calma rimonta in macchina salutando con la mano i sei figli della fiera Romagna.

Allora compresi quanto utile sia nella vita il conoscere la *box*.

Quella era l'ultima sera che passavamo insieme perchè il giorno dopo il mio compagno m'avrebbe lasciato a Milano per raggiungere il confine.

Durante il pranzo si parlò naturalmente del fatto accaduto nella giornata e Harold mi confidò candidamente che non aveva mai conosciuto la paura. Egli me lo affermava senza alcuna posa da spacccone come uno che dicesse di non aver mai sofferto il mal di mare. Non che dubitassi delle sue parole, ma poi ch'egli aveva corso tante avventure, fra l'altre una lotta corpo a corpo con una tigre ferita e ne conservava una cicatrice nel collo, mi sembrava strano che quel senso

indenne del pericolo imminente, che forse non si può superare, non l'avesse provato anche lui.

— No, vi assicuro — insistette, — mai, mai. Del resto non ho nessun merito io se son fatto così.

Egli era infatti d'una fibra eccezionale.

— Se mi capitasse in vita di conoscere la paura vi prometto che vi avverterò. Siamo intesi? — E mi strinse la mano con forza come per convalidare la promessa.

Il giorno dopo egli partiva per l'Inghilterra. (Il fine al prossimo numero).

EMANUELE DI CESTERBARCO.

Esportazione mondiale.

Fonte di S. M. di Re d'Italia.

Fonte di S. M. di Re d'Italia.

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI INCOMPARABILI

del Dottor ALFONSO MILANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

INVISIBILE - ADERENTE - IGIGENICA

Chiedetli nei principali negozi.

SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VERONA

NUOVA EDIZIONE

Nostalgie

romanzo di

Grazia DELEDDA

Lire 3,50.

PRIMA EDIZIONE TREVES

La vita ironica

di

Luciano ZUCCOLI

Lire 3,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NON PIÙ VINO ACIDO NÉ CON FIORI

usando il FILTRO dell'ARIA FRATTINI sulle botti in via di spillatura. Facile applicazione senza prodotti chimici. — Un filtro dure molti anni.

Per botti sino a 200 litri L. 3. / franco rd

" " " " " 5000 " 10. / nei Regno

contro Caricini-Vaglia - Fabbricante: GUIDO MARCON - RADOVA. Opuscolo illustr. gratis. Via Petrarco, 2.

LIQUEUR

BÉNÉDICTINE

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Storia di Venezia

— Nuova edizione secondo i più recenti studi —

Eugenio MUSATTI

Già la storia di Venezia è forse quella tra le storie dei vecchi stati italiani che presenta il maggior interesse, perché oltre lo svolgimento e la vita d'un organismo di popolo durato ininterrotta per oltre seicchi secoli, e in cui l'origine, essenzialmente autonoma, sempre sulla base d'un fondamento proprio e nativo, senza mai intrusioni estranee, sicché la Repubblica Veneta è stato forse il prodotto più singolare o originale della nostra storia. Di essa si hanno (oltre quella dei Momenti, che riguarda solo la vita privata) due tra le altre diffusibili, storie buone: quella del Romanin e quella del Fulin. Ma la prima è troppo diffusa e poco viva; la seconda è troppo ristretta. Quella del Romanin evita questi due opposti estremi, entrambi bisimilevoli, e ci presenta la storia di Venezia in un quadro bene proporzionato, chiaro, ordinato e preciso. Tutti gli studi più recenti, tutti i documenti più severi sono usufruiti accuratamente dall'autore, il quale però ha saputo fare non un libro di pesante erudizione, ma (ed è questa la massima lode, perché così d'essere fatta la storia) un libro di lettura piacevole. Noi pensiamo che la conoscenza della nostra antica vita italiana meglio si attinga dalle storie dei singoli Stati che dalle storie complessive della penisola; epperò crediamo che questa storia del Musatti sia un modello eccellente di ciò che si dovrebbe fare per tutti gli altri ex-Stati italiani, riuscendo così a dare, da quello che è forse il punto di vista vero (cioè il punto di vista interno dei vari mondi politici che componevano l'Italia) una storia italiana. (Dalla rivista *Concilio*)

L'opera completa in due volumi: **OTTO LIRE.**

INDICE DELL'OPERA:

Vol. I. — Origine di Venezia. San Marco. La giurisdizione veneziana. I Veneziani in Oriente. La lega lombarda. Enrico Dandolo. Viaggi e scoperte. Le botteghe ducali. Doge Marino Faliero. Il Consiglio dei Dieci. Marin Faliero. Viceré Francesco Contarini in Terraferma. Venezia e il Commercio. Il Cornegallo ed i Visconti. Prime lotte coi Turchi. Gli stranieri in Italia. La lega di Cambrai. Francesco I e Carlo V. *Of Impugnatio* di Stato. La battaglia di Lepanto. Vol. II. — Biome Copernico. Fra Paolo Sarpi. La congiura degli Spagnoli. La guerra di Candia. Francesco Morosini. Il trattato di Passarowitz. Gli ultimi tempi. Fine della Repubblica. Appendice: Letterati veneziani. Scienziati veneziani. Artisti veneziani. Nobiltà e popolo. Leggi. Doge, Senato, Consiglio. Serie dei dogi. Montagna dei Dogi. Esempio del « Cerimoniale » stabilito per la loro morte. Repertorio cronologico. Indice generale.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La Giovine Italia e la Giovine Europa

dal Catalogo inedito di GIUSEPPE MAZZINI a Luigi Amedeo Melegari

DORA MELEGARI

Un volume in-16 di 350 pagine CINQUE LIRE

DESSERER COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, DI MILANO.

La Banca moderna e la Diplomazia del denaro

di GINO PRINZIVALLI

Un volume in-16: Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

EDIZIONE ILLUSTRATA di gran lusso

Le avventure di Cesare

di Federico DE ROBERTO

Questi Romanzi d'amore vissuti da personaggi celebri sono illustrati da 100 incisioni in una magnifica edizione in-8. Lire 7,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

I RACCONTI DEL BIVACCO di GIULIO BECHI.

Racconti più o commoventi, bizzarri e drammatici, tutti vibranti di un'umanità semplice e profonda, raccolti da una trama di vita colorata che aggiunge interesse e unità al volume con l'intreccio di episodi a figure, ecc.

Un volume in-16, con copertina a colori: Lire 3,50.

DESSERER COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

STUDI di Letterature moderne

di G. A. BORGESE

I.
La « Storia » di De Sanctis.
Dissoluto, dall'Anicita.
Il processo di Gaspara Stampa.
Rilascio di Metastasio.
L'Inimicato.
I poeti della scuola romana.
Abba e Garibaldi.
Il ritorno di Orsini.
Arturo Graf.
Un umorista.
La vita nella morte.

II.
Enrico Olivier.
Cercato di Dio.
Il comitato di Mistrail.

... un insieme di scritti attrattissimo, un emporio di nozioni non solo particolari, ma generali, che potranno essere ricercate sempre con utilità da tutti, per correggere pregiudizi, togliere errori, risolvere problemi, chiarire equivoci. È un libro insomma ricco di idee, e molto personale in tutte i suoi atteggiamenti, compresi quelli meno suavi. (Bisogna conoscerlo e conservarlo.)

Un volume in-16: Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

KODAK (INSTANTANEE)

LIBRO D'ESTATE

Quaranta ritratti graziosissimi di personaggi più o meno famosi - « tutti curiosi » - autore misterioso. (Linea toscana e stile spumante) - edizione più degustativa. È un vero libro di lettura. Si porta facilmente in tasca e si può scorrere deliziosamente in vagone e sulla spiaggia. **DUE LIRE.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Nella Regione dei Laghi // Lago Maggiore

di Achille TEDESCHI

ACQUIRIBILI DI ARNALDO FERRAULTI
QUESTA È QUARTA DI ALVARO VILLA
Un fascicolo in-folio in carta smaltata con 22 acquaralli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori. **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Lago di Como

di Achille TEDESCHI

ACQUIRIBILI DI ARNALDO FERRAULTI
QUESTA È QUARTA DI ALVARO VILLA
Un fascicolo in-folio in carta smaltata con 22 acquaralli a colori, 15 incisioni in nero e copertina a colori. **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

PENSIERI DI CESARE CORRENTI

DAI SUOI SCRITTI EDITI E INEDITI A CURA DI ADELAIDE CORRENTI e DI EUGENIA LEVI NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA (3 GENNAIO 1815 — 3 GENNAIO 1915) CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI E IL SUO RITRATTO IN FOTOTIPIA

L. 5. DESSERER COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

TRIONFO della MORTE

romanzo di Gabriele d'ANNUNZIO. CINQUE LIRE

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

La leggenda della spada

romanzo di Gesarina LUPATI

Romanzo romantico, in cui l'elemento fantastico si fonde felicemente con l'elemento passionale e patriottico, sullo sfondo storico del Risorgimento.

Un volume in-16, di 304 pagine: L. 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

IL BAGNO D'ARIA come fattore terapeutico e d'inverimento, del dottor E. Lahmann.

Dalla IV edizione odierna, curata ed aumentata da Attilio Romano, con prefazione ed aggiunte del dottor A. Clerici (Dottor R).

In-16 con 20 illustrazioni fuori testo: DUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

La coda del diavolo

NOVELLE DI Virgilio BROCCHI

Virgilio Brocchi è uno scrittore profondo e serio, un'anima ricca di qualità vere, di sensibilità rare. Mi piace. Eccolo nella sua *Coda del diavolo*, credo il suo quinto o sesto volume, edito da Treves. Siamo in buona e fertile terra. C'è il senso della vita, c'è il senso dell'idea. E la buona sentenza, quella che giunge al lettore in forma gaia e più si trasforma dentro in morale. Ma morale che non pesa e che tenga desti i sensi o il cuore. In fondo, quella che ci vuole. Il volume è diviso in due parti, che sono come le facce varie di una stessa ideologia. Gli uomini e le donne sono studiati dal vero: e con tanta verità studiati che di sé chiede quasi un suono con tanti piccoli anni di esperienza abbia potuto osservare, vedere e sentir tanto.

(MARIO PICCOLI nella *Persepolis*)

Ces nouvelles sont de véritables bijoux d'une finesse surprenante et d'une vertu inestimable. Quel de plus précieux que la *Dote di Zina*? Et quel s'avère perspicace dans les *Compens del marito* et *Una lettera anonima*. A côté de cela, il y a des *miracles de la Modernité* est d'une touchante inspiration. Bref un livre délicieux qu'on lit avec regret.

(L'ITALIA)

Un volume in-16, di 345 pagine: Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ARMI ed ARMATI

DEL CAPITANO RINALDO BONATTI.

Un volume in-8, con 194 incisioni: Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Storia della Guerra Franco-Germanica del 1870-71

DEL CONTE HELMUTH VON MOLTKE

PRIMA EDIZIONE POPOLARE
Terza edizione italiana autorizzata. PRIMA EDIZIONE ECONOMICA.
Un volume di 420 pagine in-8, con una carta geografica: Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

È USCITO GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA ALLE Stazioni Idrominerali, Idroterapiche e Climatiche d'Italia

con un cenno sui SOGGIORNI D'INVERNO, sui SANATORI e sulle CURE DIETETICHE DI LATTE e DI UOVA

PER IL DOTTOR MARTINO CUSANI

Migliore medico. Un volume in-16, di 740 pagine, con una Carta topografica a colori delle varie Stazioni Balneodrologiche e Climatiche, legato in tela a oro: SEI LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

ESILIO, nuove liriche di Ada Negri.

Quattro Lire. Un elegante volume formato bijou. Quattro Lire.

DELLA STESSA AUTRICE: *Maternità*. 19.^a edizione. . . . L. 4 — *Tempeste*. 16.^a edizione. . . . L. 4 — *Dal profondo*. 6.^a edizione. . . . L. 4

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.



Salandra (reduce dal Quirinale): — Siamo stati tutti richiamati... Avanti! marce... evvia l'Italia...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale).

8. Atene. Il tenente gariboldino Angelo Maria Ardo di Torino è assassinato dal suo ex-attendant il corriere italiano Cassata, che poi è arrestato e condanna di avere ucciso per vendicare un delitto non saldato dal tenente.

Berlino. Abrogata in tutta la Germania le disposizioni del 25 maggio disciplinanti il consumo della carne.

9. Roma. Molto commentato colloquio del ministro del tesoro, Carcano, con Giolitti in casa di questi.

Reale decreto assegna altri 60 milioni per le spese del ministero per la guerra.

Lugano. Dimostrazione popolare di tedeschi contro i tedeschi germanici.

Borgano. Esodo generale dei tedeschi qui stabiliti da anni con notevoli insulti.

Monaco. Sono rilasciati e fatti partire per l'Austria i cinque prigionieri austriaci provenienti da Roma e stati precedentemente arrestati.

Venezia. Violenta incendio con 250 mila lire di danni in un deposito di legname.

Udine. Arrivano qui da Trieste circa 3000 rifugiati.

San Giorgio di Nogara. Grande rastrellamento di italiani provenienti dall'Austria.

Vienna. L'imperatore Francesco Giuseppe riceve il presidente dei ministri Stürgkh, che ha conferito a Silezia con Tisza e Burian.

Copenaghen. Arrivano qui numerosi italiani partiti da Berlino, Amburgo ed altre località tedesche.

Costantinopoli. Il Turchi disse scoperto un complotto fra personaggi di nazionalità tedesca, francese e turca per far entrare i nemici a Costantinopoli.

Ma un complotto fu denunciato tutto facendo fallire il complotto.

10. Roma. Sanzioni ricevute in Italia le leggi sulla Confessione. Lussure e Bruni Rodi.

— A sera qui, e nelle principali città d'Italia, chiassose dimostrazioni contro Giolitti e per il ministero Salandra.

Le Associazioni interventiste tuttora vibrante ordine del giorno contro Giolitti e per l'intervento.

Torino. E' chiuso il Politecnico causa nuovo sciopero degli studenti contro l'istituzione nuova scuola di architettura.

Savona. Il cardinale Maffi inaugura solennemente il congresso eucaristico.

Milano. Le sera, clamorosa dimostrazione interventista davanti al consolato di Germania.

Vercina. A Pressana, rovescio di Guà e Colonna Veneta comincia nuova protesta agraria.

Bari. Salutato da calorosa dimostrazione scritta per mare il nuovo ambasciatore russo De Gier.

Perugia. Violenta grandinata su tutto il territorio.

12. Roma. I ministri tengono un Consiglio che dura tre ore. In Italia il fermento.

mento degli interventisti è grande contro di lui in favore di Salandra.

Arriva il nuovo ambasciatore russo De Gier accolto da dimostrazioni di simpatia. Egli nella giornata è ricevuto dal ministro Salandra.

L'ambasciatore inglese comunica che l'Inghilterra è sempre disposta a fornire carbone all'Italia.

L'annuario arriva a sera a Roma, accolto da grande dimostrazione e pronunziato discorso eccitante alla guerra.

Povoda. Nella notte sono scoppiati a cinquecento metri dall'isola San Paolo il piroscafo carbonifero *Adria*, due vittime e un ferito.

Londra. Disordini in molte località contro i tedeschi residenti in Inghilterra.

Pietroburgo. Un imperiale ordine ordina l' emissione di un secondo prestito interno di un milione di rubli.

Washington. Una nota del presidente Wilson, chiede alla Germania garanzia per i prigionieri non armati e i passeggeri non combattenti.

13. Roma. Il ministero Salandra riceve l'ambasciatore austriaco dei pacifici costituzionali, rassegna le informazioni, rassegna le dimissioni, si fa che ricomincia a deliberare.

Ate. Il Re Costantino è seriamente malato di pleurite pericardica destra.

14. Roma. Mentre dura vivissima l'agitazione in tutto il paese, il Re ha colloqui con Manfredi, Marcora, Giolitti e Salandra.

Altre giornate di clamorose dimostrazioni in tutta Italia: alla capitale la folla invade il palazzo del Parlamento: a Milano resta ucciso, non si sa da chi, un giovane operaio neutralista.

In seguito al Consiglio dei ministri, i prefetti sono con circolari autorizzati a trasmettere all'armata militare la tutela dell'ordine pubblico.

Londra. Le ore ordina che s'indietreggi dall'ordine dei Giaretti l'imperatore Francesco Giuseppe, (inglese), il Kronprinz, il Re del Württemberg ed altri principi tedeschi.

Londra. Alla Camera dei lordi il Gran Cancelliere lord Halsbury formula l'ipotesi che, durante la guerra, l'Inghilterra abbia dovuto ricorrere alla coercizione.

Johannesburg. Violente dimostrazioni anti-tedesche.

Cape Town. Violente dimostrazioni anti-tedesche.

15. Roma. Qui, e in tutta Italia continuano le dimostrazioni interventiste.

A Roma, vengono nei ministeri dimostrazioni anti-giolittiane.

Il ministro Sonnino alla Camera riceve gli ambasciatori Barère e Macella.

Il console austro-ungarico sollecita i propri consenzienti a partire dall'Italia entro il 16 corrente.

Lisbona. Violenta insurrezione militare e civile contro il governo del presidente Arrago.

16. Roma. Il Re, dopo la rinuncia di Roselli, viaggia definitivamente di dimissioni del ministro Salandra. Dimostrazioni festose in tutta Italia.

Gabriele d'Annunzio

POESIA:

La CANZONE di CARIBALDI.

(La notte di Capera). 11.ª ed. L. 1.50

Le CANZONI della GESTA d'OLTREMARE

i. La Canzone d'Oltremare. 1.50

ii. La Canzone del Sangue. 1.50

iii. La Canzone del Sacramento. 1.50

iv. La Canzone dei Trevisi. 1.50

v. La Canzone della Diana. 1.50

vi. La Canzone d'Elena di Francia. 1.50

vii. La Canzone del Dardanello. 1.50

viii. La Canzone di Umberto Cagni. 1.50

ix. La Canzone di Mario Bianco. 1.50

x. Ultima Canzone. 1.50

Note dell'autore.

Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva. 1.50

L'Isotto; La Chimera. 7.ª ed. 1.50

Poema Paradisiaco; Odi navali. 1.50

Le elegie romane. Prima edizione. 1.50

Trova. In-8, stampato in rosso e nero su fogli di Alcolite. Ed. di gran lusso. 8.50

L'orazione e la Canzone in morte di Giosue Carducci. 1.50

In morte di Giuseppe Verdi, canzone preceduta da un'orazione al giovane. 1.50

LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI. 1.50

Maia - Laus Vite. 1.50

ii. Elettra. 1.50

iii. Alcione. 1.50

iv. Morphe. 1.50

LA GESTA d'OLTREMARE. 1.50

Edizione completa con copie dei disegni di mano del primo libro.

Laus Vite. In carta pergamena. 12.50

La vera canzonatura. 1.50

Un volume in-8, stampato in rosso e nero su carta a mano con caratteri appositamente incisi sul tipo del XV secolo, con iniziali, teste, finali e grandi disegni allegorici di Giuseppe Colville.

ROMANZI E NOVELLE:

Il Piacerone. 34.ª edizione. 1.50

Il Innocente. 28.ª edizione. 1.50

Trionfo della Morte. 27.ª ed. 1.50

Le Vergini delle Rocce. 10.ª ed. 1.50

Il Fuoco. 29.ª edizione. 1.50

Forse che si forse con no. 1.50

Frugi di G. Colville. 24.ª ed. 1.50

Le Novelle della Pescara. 13.ª edizione. 1.50

Edizione in-8, illustrata da A. Forgas e G. d'Annunzio. 1.50

TEATRO:

IL FERRO, dramma in tre atti. 3.ª edizione. 1.50

La Città morta, tragedia in 5 atti. 14.ª edizione. 1.50

La Gioconda, tragedia in 4 atti. 10.ª edizione. 1.50

Edizione speciale in-8. 1.50

La Gloria, trag. in 5 atti. 6.ª ed. 1.50

Edizione speciale in-8. 1.50

Francesca da Rimini, tragedia in versi in 5 atti. 10.ª edizione. 1.50

La figlia di Iorio, tragedia pastorale in 3 atti. Con frasi di A. De Kaula. 24.ª edizione. 1.50

La mezzanotte legata in stile obo, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume. 1.50

La fiaccola sotto il moggio, tragedia in 4 atti in versi. Edizione nuova in carta vergata, con frasi e iniziali di A. De Kaula. 11.ª edizione. 1.50

La medesima legata in stile obo, con taglio dorato in testa, in elegante busta. 1.50

Più che l'amore, tragedia moderna, preceduta da un discorso e accresciuta di un preludio d'un intermezzo e d'un sosia. 11.ª edizione. 1.50

La Nave, tragedia in un prologo e tre atti. In-8, con frasi di Dazio Canalicoli. 19.ª edizione. 1.50

Fedra, tragedia in 5 atti. In-8, in carta a mano, con frasi e opera di A. De Kaula. 6.ª edizione. 1.50

Il martirio di San Sebastiano, Mistero composto. In primo fascicolo, in prosa italiana di E. Tanti. 3.50

La Pisanella, commedia in tre atti e un prologo, volta in verso italiano da Ettore Janni. 1.50

I Sogni delle Stagioni:

Sogno d'un tramonto d'Autunno, poem. 1.50

Sogno d'un tramonto d'Estate. 1.50

Edizione speciale in-8. 1.50

Sogno d'un mattino di Primavera. 1.50

Edizione. 1.50

PROSE VARIE:

Contemplazione della Morte. Alla memoria di Giovanni Pascoli e Adolph Berthold. 1.50

Alcune epiche di mano. In carta a mano, al vincolo a Dazio Canalicoli. 1.50

La vita di Cola di Rienzo. Ed. ab. 1.50

Ed. ab. 1.50

PROSE SCELTE:

Un vol. in-16 di 400 pagine. 12.ª edizione. 1.50

THEODORE CHAMPION
13 Rue DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI

10. Roma. Nella mattina Giolitti riceve, invitato, a colloquio di un'ora con Re la Villa Ada.

La Gazzetta Ufficiale pubblica decreto legge che crea un nuovo reggimento di cavalleria comprendente due reggimenti creati con la legge 27 giugno 1912.

Nel pomeriggio commentato colloquio di Giolitti con Salandra in casa di questi.

Aosta. Al Gran San Bernardo presso Saint-Henry valanga seppellisce 13 operai di squadra addetta a riattare la strada.

Savona. Una processione di 25.000 persone recati dalla città al Santuario del'Apparizione ricorrido il centenario dalla visita colà di Pio VII.

Edizione. Gli interventisti con alla testa il poeta e bibliotecario Olfredo Giusti fanno grandi feste a Peppino Garibaldi; segue una conferenza di Paul Gualdi, poi una dimostrazione che finisce in una parruggia tra interventisti e neutralisti.

EDIZIONE ILLUSTRATA A DUE LIRE:

Madamigella della Seiglière, di GIULIO SANDEAU. In-8, con 49 disegni di EMILIO BAYARD.

ORDINE COMMISSIONI E VAGLIA ADRI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E DALL'UT. ERAN, 64-66-68.

È uscito:

I capelli bianchi

ROMANZO IN TRE ATTI DI GIUSEPPE ADAMI

La bella commedia la saggia e Giovanna, con le Mitao, un racconto pieno di interesse.

È illustrata.

Vaglia agli editori P. Treves.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 1.ª MIGLIAIO

LA GORGONA

ROMANZO DI SEM BENELLI

Tre Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

DI

CRO GOJORANI

(ARRIGO JOSTIC)

Con prefazione di EMILIO CECCHI.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.

È uscito 2.ª MIGLIAIO
L'AIGRETTE
commedia di Dario NICCOLEMI
TRE LIRE.